

Pignoramenti, meno procedure ma tempi più lunghi

Esecuzione forzata. Nonostante la flessione di nuove istanze, consolidata in una media annua dell'8%, scende il numero dei fascicoli definiti

Giovanni Esposito

Nonostante la riforma Cartabia abbia profondamente rimaneggiato il Libro III del Codice di procedura civile al fine di snellire le attività procedurali e velocizzare l'esecuzione forzata, i risultati auspicati stentano a realizzarsi: difatti la diminuzione dell'8% dell'arretrato 2023 (269mila procedure in attesa di definizione, di cui 121mila immobiliari), confermando una tendenza in atto da vari anni (nel periodo 2015-2022 le esecuzioni pendenti sono diminuite mediamente proprio dell'8% l'anno), più che all'efficientamento procedurale è imputabile alla dinamica dei nuovi pignoramenti annui ridottisi, nell'ultimo decennio, da 472mila a 249mila per le mobiliari e da 74mila a 39mila per le immobiliari.

Osservando lo spaccato territoriale, in una cornice di stabilizzazione delle esecuzioni immobiliari sopravvenute su valori inferiori del 30% rispetto a quelle ante Covid, le flessioni più accentuate riguardano le circoscrizioni di

Sondrio (-47%), Ferrara (-44%) e Nola (-42%); diversamente registrano pignoramenti in aumento cinque tribunali localizzati in Calabria (Cosenza +234% e Locri +13%) e in Sicilia (Barcellona Pozzo di Gotto +2%, Caltanissetta +62% e Gela +13%); tra i maggiori fori, a Milano flettono del 34%, a Roma del 30%, a Torino del 28%, mentre Napoli (-24%) registra una dinamica inversamente proporzionale alla media nazionale.

Sul fronte delle chiusure, dopo l'aumento progressivo del 2021 (+70mila) e 2022 (+15mila), nel 2023 le esecuzioni civili definite (323mila) hanno subito una battuta d'arresto rispetto al 2022 (366mila).

In relazioni a singoli tribunali, in ben venticinque sedi i pignoramenti chiusi sono stati inferiori a quelli iscritti con punte negative di *clearance rate* di 0,750 a Trieste,

0,868 a Rimini, 0,886 a Lanusei e 0,882 a Reggio Calabria. Le migliori performance si registrano, invece, a Santa Maria Capua Vetere, Palmi e Brindisi con un tasso di liquidazione rispettivamente di 1,977, 1,828 e 1,603.

Per diretta conseguenza di quanto sopra analizzato, la durata media delle procedure immobiliari (la cui tempistica premeva di ridurre maggiormente delle mobiliari) nel 2023, risultando di ben 1.918 giorni, è inferiore solo al 2020 sul quale però aveva inciso la sospensione per la pandemia. Dalla suddivisione per sede emerge che in quindici fori l'aumento è superiore ad un anno con punte di 2,1 a Grosseto, 1,8 a Pescara e 1,7 a Larino. Diversamente Vasto scende di 1,9 anni, Luca di 1,7 e Barcellona di 1,5. In valore assoluto il tribunale di Gorizia guida la classifica con una durata di appena 1,8 anni seguita da Trieste e Bolzano a 1,8 anni; con una tempistica media di chiusura delle procedure ancora superiore a 10 anni troviamo Potenza e Matera.



Nel 2023 esecuzioni immobiliari chiuse in 1.918 giorni: una media inferiore al solo 2020 in piena pandemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma Cartabia. Stentano a realizzarsi gli obiettivi di snellimento auspicati.

Il trend

Esecuzioni mobiliari e immobiliari dal 2014 al 2023

	SOPRAVVENUTI		DEFINITI		PENDENTI		GIORNI DURATA	
	MOBILIARI	IMMOBILIARI	MOBILIARI	IMMOBILIARI	MOBILIARI	IMMOBILIARI	MOBILIARI	IMMOBILIARI
2014	471.633	73.594	475.719	64.644	286.710	271.385	211	1.364
2015	306.108	62.067	380.661	67.452	216.544	267.995	274	1.557
2016	315.608	65.810	342.360	67.875	194.775	268.532	282	1.652
2017	327.851	67.612	329.245	75.211	197.345	263.231	261	1.705
2018	328.775	57.988	345.933	85.456	183.633	238.869	292	1.764
2019	332.166	51.600	333.009	87.804	185.566	204.602	281	1.826
2020	215.536	38.421	214.377	65.660	198.220	180.550	374	1.928
2021	246.954	47.236	284.397	66.174	170.327	165.872	356	1.886
2022	273.286	39.329	300.069	65.696	149.863	143.242	324	1.871
2023	249.431	39.033	256.744	66.421	148.836	120.661	317	1.918

Fonte: Ministero della Giustizia